

Vendetta, tremenda vendetta a Hollywood

VERSO VENEZIA

Quattro fratelli adottivi perdono la madre. È stata uccisa e i responsabili la pagheranno cara: «Four Brothers» di Singleton è partito fortissimo al botteghino Usa e sarà fuori concorso in laguna

di Francesca Gentile / Los Angeles

Il tema della vendetta è stato esplorato un infinito numero di volte al cinema e dopo l'ultima fatica di Tarantino, *Kill Bill*, sembrava che l'argomento fosse stato sufficientemente sviscerato. Eppure Hollywood ha deciso di raccontare un'altra storia di vendetta. Lavoro difficile e rischioso quello del regista John Singleton con *Four Brothers*. Difficile proprio perché è quasi impossibile non fare un paragone con *Kill Bill*, per usare un termine sportivo, Singleton nei confronti di Tarantino, perde, ma sul filo di lana. La ragione della sconfitta non sta in Singleton, sta nella bravura di Tarantino. *Four Brothers*, che vede protagonisti Mark Wahlberg, Tyrese Gibson, Andre Benjamin (meglio conosciuto come André3000, il leader degli Outkast) e Garrett Hedlund e che sarà a Venezia fuori concorso, è uscito



I protagonisti di «Four Brothers» di John Singleton

Un degno film d'azione con momenti di intimità in una Detroit povera e decrepita

lo scorso fine settimana negli Stati Uniti e ha vinto la gara del botteghino. Primo in classifica, con un incasso di più di 21 milioni di dollari, il film racconta la storia di quattro fratelli adottivi, con un passato da piccoli delinquenti e un futuro appena

migliore grazie agli sforzi di mamma Mercer che, adottandoli, li ha tolti dalla strada. Ma la donna muore in quella che sembra una banale rapina in un supermercato. Riuniti sotto lo stesso tetto per il funerale della madre, in una decrepita e poverissima Detroit, i quattro decidono di investigare sulla morte di Mercer e scoprono che il suo omicidio non è il frutto di una sfortunata coincidenza ma la conseguenza ultima dell'interesse del locale capo della delinquenza organizzata per gli affari di uno dei quattro fratelli, Jeremiah (Andre Benjamin). I quattro scoprono i mandanti dell'omicidio della madre e compiono la loro vendetta. Senza i virtuosismi di Taranti-

no ma con un indubbio coraggio e qualità, Singleton riesce ad alternare momenti di intimità fra i quattro fratelli a momenti di azione degni dei migliori b-movie anni settanta. Mettendo da parte i confronti con *Kill Bill*, *Four Brothers* è un film piacevole, con buone prove di recitazione da parte dei disomogenei protagonisti. Volendo dargli un genere è un «urban-western». «Sono cresciuto con i film western - dice il regista - mi piacevano i film di John Wayne, a prescindere dal loro messaggio politico, mi piacevano Steve McQueen e Lee Marvin. Erano i loro i film che vedevo durante la mia adolescenza a South Central. Mark Wahlberg è un moderno Jimmy Ca-

Siamo sulla scia di Tarantino «Sono cresciuto con i western e John Wayne» dice il regista

gney». John Singleton si era fatto conoscere al grande pubblico nel 1991 con *Boyz n the hood* - strade violente. Quel film era la sua tesi di laurea alla USC film school, raccontava una Los Angeles sconosciuta a chi fre-

Cinema contro calcio

Il cinema scende in campo (a fianco dei sindacati) contro la decisione di far giocare le partite della serie B al sabato. È «la monocultura del pallone su tutte le altre attività di spettacolo», dicono Agis, Anica, Anec, Anem e Unidim, appellandosi alle istituzioni. «Per tutta la durata del campionato - affermano le associazioni degli industriali dello spettacolo - nelle giornate di sabato e domenica si vorrebbe tenere inchiodato il pubblico davanti alla televisione o negli stadi per seguire le partite, facendogli dimenticare ogni altra forma di svago». Una decisione, sostengono le associazioni, che ridurrebbe ulteriormente gli utenti potenziali delle attività di spettacolo e commercio alternative al calcio. Sollecitano quindi tutte le autorità competenti ad attivarsi affinché venga evitato il rischio di una stagione monopolizzata dal pallone.

quenta Hollywood e Beverly Hills, quella delle periferie, infestata di gangs. La raccontava riuscendo a dare un volto umano e una dignità ad una fetta di popolazione, di solito ignorata, di una delle più vaste e socialmente variegata città d'America. Il film ebbe un grandissimo successo e Singleton divenne il più giovane regista candidato all'Oscar. Ora John Singleton, presentando il suo film a Venezia, tenta di esportare le sue storie tipicamente americane al di fuori dei confini nazionali. Un'operazione complicata, resa solo un po' più facile dal suo abile ricorso all'azione: sparatorie, inseguimenti, combattimenti, apprezzati ovunque dal pubblico più giovane.

che altro c'è

Conduttori /1

Striscia la notizia punta su Greggio e Franco Neri
Saranno lo storico presentatore del tg satirico di Canale 5, Ezio Greggio, e il comico reso celebre dalla trasmissione Zelig, Franco Neri, a condurre dal 26 settembre a novembre, la prossima edizione di Striscia la notizia. Dopo al fianco di Greggio tornerà Enzo Iacchetti.

Conduttori /2

Ancora Ventura e Gnocchi a «Quelli che il calcio»
Partirà domenica 28 agosto alle 13,45 «Quelli che il calcio». Per il quinto anno consecutivo saranno Simona Ventura e Gene Gnocchi a condurre il talk show di Raidue, a cui parteciperanno anche Massimo Caputi, Gigi Maifredi, Max Giusti, Lucia Occone e Federica Ridolfi.

Conduttori /3

Maradona balla, canta e guida un talk-show
Nuova vita per «el pibe de oro» che dopo il pallone, oggi ci prova con lo spettacolo. 48 chili in meno, in forma smagliante, Diego Maradona sarà uno dei vip che si sfideranno nel programma di Milly Carlucci, «Ballando con le stelle» su Raiuno (dal 17 settembre). Tango, rock, salsa e merengue ma anche una veste di conduttore in Argentina, dove presenta il talk show «La noche del Diez». La prima puntata, lunedì, ha avuto ospiti Pelé e la Cucinotta.

Jazz

«Suoni delle Dolomiti» Trovesi ad alta quota

Ultimo appuntamento del festival musicale «Suoni delle Dolomiti», che propone concerti nelle zone più suggestive delle montagne altoatesine. A concludere la kermesse, oggi alle 14, sanno il fisarmonicista Gianni Coscì e il clarinetista Gianluigi Trovesi. Luogo del concerto, il rifugio Pedrotti, ai piedi delle Pale di San Martino, ad oltre 2500 metri di quota.

Classica

Al via domani il concorso polifonico «Guido d'Arezzo»

Si terrà ad Arezzo, da domani a domenica 28 agosto, il 53esimo concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo». La rassegna sarà dedicata a Oratio Vecchi, grande polifonista modenese di cui ricorre il quinto centenario della morte, mentre alle competizioni parteciperanno 27 formazioni corali.

Danza

Carla Fracci festeggia il compleanno in scena

Fedele a Tersicore anche nel giorno del suo compleanno, Carla Fracci ha festeggiato ieri con replica oggi a Lucca danzando sulle note dello «Stabat Mater» di Luigi Boccherini. Il testo dello spettacolo, nell'ambito del Festival Boccherini, è stato adattato da Beppe Menegatti, anche autore della regia, da Jacopone da Todi (voce recitante: Cosimo Manicone), la coreografia è di Luc Bouy. Affiancano la Fracci, otto danzatori.

CINEMA Un precario e un extracomunitario a confronto in «Cover boy» di Carmine Amoroso

Immigrati da copertina Storie di un'«altra» Italia

di Gabriella Gallozzi / Roma

Un disoccupato italiano che sogna la Romania come terra promessa. Un immigrato rumeno che diventa celebre modello nel nostro paese. E al centro l'Italia del precariato, del lavoro che non c'è, degli esclusi dalla società dei consumi. Dopo *Sotto il sole nero* di Enrico Verra, insolito affresco della Torino multietnica di oggi, ecco un altro film pronto a scardinare tutti i luoghi comuni sul tema immigrazione. Oltre a rappresentare un esempio di cinema «autarchico» suo malgrado, poiché rientra tra le pellicole finanziate dal ministero, poi messe in ginocchio da tagli ciclopici del budget. È *Cover Boy* opera seconda di Carmine Amoroso

(l'esordio è del '96 con *Come mi vuoi* con Monica Bellucci) che sta girando a Roma in una delle periferie più familiari al cinema di Rossellini e Pasolini: il Mandrione, ancora oggi paesaggio di casette abusive e baracche, popolato in gran parte da extracomunitari. È qui, infatti, che vivono i

Siamo sul set in una periferia romana: è una commedia un po' amara con la Littizzetto

due protagonisti, affittuari di Luciana Littizzetto, nei panni di una padrona di casa desiderosa di fare l'attrice, ma costretta al rango di «generica». Sono Ioan (Eduard Gabia) giovane rumeno, figlio di un oppositore del regime di Ceausescu, arrivato in Italia in cerca di fortuna e Michele (Luca Lionello, *Giuda* per Mel Gibson), un quarantenne abruzzese venuto da giovane a Roma per «svoltare» e ormai provato dalla via crucis del lavoro precario. Al punto da sognare di percorrere all'inverso le rotte dell'immigrazione: andare in Romania per aprire un ristorante sul Danubio insieme all'amico. L'incontro tra i due, spiega Carmine Amoroso «è l'occasione per mettere a confronto due mondi», comunque espressione di un Occi-



Una scena di «Cover Boy»

dente travagliato. «Da una parte il crollo dell'ideologia comunista e dall'altra il mito di un capitalismo che ha assunto sempre più, come criterio vitale, la competitività e l'inasprimento della disuguaglianza sociale». Il lavoro diventa per Michele «la sola chiave - aggiunge - che può farlo entrare nella forza dei «normali», perché non lavorare significa essere esclusi. Così come è escluso Ioan in quanto straniero». All'inizio, insomma, è quasi una gara tra «sfortunati». Tanto che Michele, dopo aver terminato il suo ennesimo «contrattino» come pulitore alla stazione Termini,

si vergogna di essere disoccupato agli occhi dell'amico extracomunitario. Eppure sarà proprio l'extracomunitario a sovvertire lo standard: una fotografa di moda (Chiara Caselli), una sorta di «Oliviero Toscani in gonnella», come la definisce il regista. Lo scoprirà come modello per un «servizio choc». E da lì sarà il successo. Una commedia capace però di scivolare anche «nel tragico - spiega Amoroso - così com'è la realtà». *Cover Boy* ha l'ambizione di fotografare il presente, «cercando di scardinare la facciata Italia», spiega Paolo Ferrari che

firma la fotografia del film. L'immagine di Belpaese tanto sbandierata, soprattutto di questi tempi. Nonostante una crisi che attraversa ogni settore, compreso il cinema. E in questo senso *Cover Boy* è esemplare. Decurtato all'inverosimile il finanziamento pubblico (i 3 milioni di euro sono diventati 600mila) in virtù del principio «non ci sono più i soldi» proclamato dal Ministero, Amoroso si è dovuto ingegnare, facendo di necessità virtù. E chiamando in soccorso, oltre alla telecamera digitale, anche i coraggiosi Arturo Paglia e la regista Giuliana Gamba in veste di produttori. Paghe «politiche» a interpreti e troupe e molta solidarietà hanno fatto il resto. «Oggi, per esempio - prosegue il regista - abbiamo rinunciato a girare le scene sul treno perché non avevamo i soldi per pagare i permessi. Così come ho dovuto rinunciare a raccontare il passato di Ioan in Romania, il regime di Ceausescu, la rivoluzione, perché troppo costoso». Eppure il regista non serba rancori. Anzi, dedica il suo film «a tutti coloro che me lo avrebbero voluto impedire: il Ministero dei beni culturali che mi ha tagliato i fondi e la Rai che non ne ha voluto sapere».

esplet

estate uniti.

l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a www.unita.it:

un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.

con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005



l'Unità on line.

l'Unità